

9 marzo 2026

REFERENDUM, CIGNI BIANCHI, **PECORE NERE** E **TOGHE ROSSE**

di Sebastiano Lo Iacono
per www.mistretta.eu

“Tutti i cigni sono bianchi”. Sbagliato! E se ce n'è uno nero, come la mettiamo?

“Tutti i cigni bianchi osservati, se sono bianchi, sono *tutti* bianchi!” Corretto!

Taluni esemplari del nostro *universo im-politico* sostengono che “tutti i magistrati sono **pecore nere** perché tutti sono **toghe rosse**!” Sbagliato!

La *balla* che tutti i magistrati siano “**toghe rosse**”, mangino i bambini ecc. ecc., era la preferita e ammannita da Silvione (Dio l'abbia in gloria!), il *leone di Arcore*. L'hanno ripresa e rimacinata. E la usano ancora. Tanto c'è l'immunità parlamentare (art. 68 della *Costituzione* italiana). Altri esemplari affermano che i “magistrati sono di manica larga” perché rimetterebbero in libertà *Antagonisti*, vandali, anarcoidi, pre- e post-terroristi, delinquenti anti-sistema, quali quelli di Milano e Torino del gruppo *Askatasuna* ecc., mentre sarebbero di manica stretta con i Centri sociali di “Casa Pound” o i seguaci di Julius Evola ecc. (che ci sono ancora).

Altri *modelli* umani chiedono che una madre “non sia allontanata” dalla casa nel bosco, mentre altri ennesimi *figurini* pretendono che venga ammessa per accudire il figlio. Non sono la Legge, ma vogliono che la Legge sia applicata come loro chiedono e pretendono. Sicché la “mia legge personale” (la loro legge) deve diventare la “nostra” Legge collettiva.

Premesso, *beninteso*, che ogni sentenza giudiziaria è “criticabile”, essendo che viviamo (ancora!) in democrazia, se un giudice applica la legge *alla lettera* è una “**toga rossa**” o una “**toga nera**”?

Nessuno al mondo è così imparziale da esserlo al cento per cento. Se la Legge dice, alla lettera, che se domani ploverà “è obbligatorio l'uso dell'ombrello” (che a lu paese mio si chiama “*paracqua*”), quel funzionario della “Legge uguale per tutti” che fa, sbaglia se condanna a una sanzione (penale, civile, pecuniaria ecc.) quell'individuo che esce senza protezione? No. E se la Legge dicesse, ciò che la legge direbbe, che “se domani piove **non** bisogna prendere l'ombrello, bensì uscire in mutande e a petto nudo”: che fa, sbaglia ancora, quel giudice giudicante, allorché condanna quel tristo, povero Cristo, al regime dell' *Ucciardone*?

I funzionari della legge possono sbagliare. Il caso di Enzo Tortora insegna. Non è il solo.

Nel romanzo di Franz Kafka, *Il processo*, il protagonista, tale Joseph K., funzionario di banca, una mattina, al compimento del suo trentesimo compleanno, “senza che avesse fatto nulla”, viene arrestato. È già colpevole **prima** di essere colpevole. In quell'universo kafkiano, il sistema giudiziario è così arcano che l'Uno è nessuno, niente, meno di niente... Quel romanzo è un **incubo**. L'universo giudiziario è assurdo, irrazionale, burocratico, imperscrutabile, oscuro. Lo so. È un altro discorso metafisico. Poi, lo facciamo. Ma chi ha avuto esperienze giudiziarie sa che la fittizia realtà kafkiana non è del tutto priva di realtà reale.

Non sto qui a farvi una *lezioncina ad hoc* sulla separazione dei poteri secondo Charles-Louis de Secondat, Barone di Montesquieu (1689-1755), la cui opera *Lo spirito delle leggi* è considerata il fondamento/pilastro di ogni Stato liberale e democratico. Se volete (ma non vorrete: lo so), potete leggerla a questo link: <https://www.mistretta.eu/PDF%202026/Poteri%20dello%20Stato%20Referendum.pdf>.

E già che ci siete vi ripassate il testo della Costituzione italiana: <https://www.mistretta.eu/PDF/Costituzione%20Italiana.pdf>.

Ogni democrazia è “imperfetta”. La *democrazia imperfetta* di Atene, a suo tempo, 399 a. C., mandò a morte, per colpa di un manipolo di mascalzoni, Socrate, che era Socrate, e gli impose di bere la cicuta. Il potere teocratico-giudiziario del *Sinedrio* di Gerusalemme condannò, il “*più giusto e il più Innocente tra gli uomini*”, alla *morte di Croce*. Era il mese di aprile, tra il 30 o il 33 d. C., nel Periodo della Pasqua ebraica e sotto il governatorato di Ponzio Pilato. Lo sapevate: lo so. Mica sono uno scemo saccente!

Paragonare quelle tragedie epocali con le beghe giuridico-giudiziarie dei nostri tempi è improponibile. Lo so ancora. Almeno questo! Non tutti i cigni sono bianchi. I due livelli sono incommensurabili.

A lu paese mio, qualche anno addietro, un amico si fece poco più di 500 giorni di carcere, altrimenti detta *Villeggiatura* (ma non c'è nulla da ridere né da scherzare!) da *innocente*. È stato assolto e proscioltto in senso assoluto, essendo estraneo a talune vicende di paese. Nessuno gli ha chiesto scusa. Né lo Stato. Né gli inquirenti del caso. Neppure nel caso Tortora qualcuno ha mai chiesto scusante.

Nell'ordinamento italiano i giudici (e in generale i magistrati) sono soggetti responsabili. Secondo l'art. 28 della *Costituzione*, i funzionari e i dipendenti dello Stato sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative degli atti compiuti in violazione dei diritti e delle stesse leggi.

I *medici calzolai* (che non sanno trattare, secondo i protocolli, un trapianto di cuore a un bambino innocente) e gli avvocati *azzecarbugli*, se sbagliano, sono perseguibili? Pare di sì. E i giornalisti? Anche pure (siano essi di dx o di sx).

Quando quell'amico tornò in città, tra gli amici, i figli e la famiglia, dove nessuno aveva mai messo in dubbio la sua pulizia etica, andò a stringerli la mano lo scrivente sottoscritto, citandogli Platone. Il filosofo ateniese sosteneva che uno “*Stato che condanna un innocente è un'entità malata e priva di vera saggezza*”.

Quell'amico sorrise appena. Disse "Grazie!" e basta. Figurarsi se poteva stare a pensare a Platone, dopo quell'esperienza tremenda! Quel *galantuomo* non agì come Socrate, che, addirittura, nella sua *Apologia*, scritta da Platone, mostra la ferma convinzione che "*un uomo giusto preferisca subire ingiustizia piuttosto che commetterla fuggendo, anche a costo della vita*". Non ci pensa nessuno a fare l'eroe. Come Socrate. Né il martire. Come Socrate ecc. Per Socrate la legge è la Legge. Così è stato sempre per il popolo ebraico e i discendenti di Abramo. Gli eroi arrivano a tale livello. E non dico di Gesù, il cui paragone è ancora incommensurabile.

Dico appena che se un giudice sbaglia "deve" pagare disciplinarmente, giuridicamente e penalmente. E così chicchessia! Aggiungo che i magistrati, dopo le loro sentenze, non dovrebbero "esibirsi nei talk-show televisivi a sostenere interviste lussureggianti" o fare le "prime donne"; dovrebbero restare "appartati" per non "essere di parte": cioè per essere "terzi". Le loro "parole parlate" siano le "sentenze parlanti". Punto e basta. E questi ce ne sono la maggioranza. Quando chiesi, in separata sede, un'intervista a un ex-presidente dell'ex-Tribunale locale, a un PM, impegnato in un processo contro la mafia del pizzo, o a un magistrato, in quanto cittadino illustre di Mistretta, che a Milano aveva un ruolo giuridico arcinoto, mi risposero con un gentile e rigoroso rifiuto.

AmMESSO che la cosiddetta "terziarietà" sia umanamente possibile, non è facile esimersi dalle vanità del mondo mass-mediatico. Anche taluni eminenti professionisti della Legge sono personaggi del cosiddetto *star-system*.

Scienziati e filosofi contemporanei, altrimenti detti epistemologi (parolona che merita un colpo di 800A), teorizzano che un'osservazione scientifica può essere "*sporca di teoria*". Non c'è osservazione *neutrale* dei fatti, essendo che ogni osservazione, naturale o sperimentale che sia, sarebbe "sporca, ovvero già carica di teoria", la qualcosa inficerebbe la validità veritativa e fondativa dello stesso esperimento e della stessa osservazione. Vedi: fisica quantistica, il principio di indeterminazione di Heisenberg ecc.

La cosiddetta *theory-ladenness* (osservazione *sporca* di teoria) e la filosofia della scienza contemporanee dicono, dunque, che la scienza è influenzata da presupposizioni teoriche, paradigmi, pregiudizi, ecc.

La teoria della dipendenza dell'osservazione (o *theory-ladenness*) afferma che le osservazioni scientifiche non sono *neutre*, ma influenzate dai presupposti teorici, dalle aspettative e dal contesto culturale dell'osservatore. Sviluppato da filosofi come Hanson, Kuhn e Feyerabend, questo concetto sfida l'idea che i dati empirici forniscano una base oggettiva e imparziale per testare le teorie.

Se così è, come di fatto è, i magistrati giudicanti sono assolutamente "refrattari" a tali influenze (comprese quelle politiche)? E se gli scienziati sì, perché mai i magistrati giudicanti, no? La neutralità assoluta, l'imparzialità assoluta, l'oggettività assoluta sono spesso condizionate dalla soggettività e dalla cosiddetta discrezionalità. Sicché la lettera della Legge spesso non è letterale. Anche *Bibbia*, *Corano* e *Vangeli* sono stati interpretati a discrezione dagli esegeti delle varie sette, associazioni e congregazioni ecc. La loro interpretazione letterale ha suscitato non minori polemiche delle spiegazioni allegoriche, morali, metaforiche, analogiche e anagogiche (più o meno ortodosse). E quindi: non tutti i cigni sono bianchi. Solo i cigni bianchi visti con gli occhi, se sono bianchi, sono tutti bianchi. (Con qualche dubbio!)

Le **toghe nere**, ergo, non sono tutte "**rosse**". Chiaro, no?

Ci dicono che CSM e AN ecc. sarebbero fattori che condizionerebbero l'applicabilità letterale/imparziale/neutrale della Legge. Sarà! Ne dubito. Non possiamo, ad ogni modo, buttare assieme all'acqua sporca il bambino nudo e bagnato.

Ci deve essere chi fa le leggi e chi le modifica (democraticamente parlando), chi le applica, chi le controlla. Non chi le impone, le dirige e le "*sporca*". E questo è lo *spirito democratico* della *Costituzione* italiana.

SINTESI PER FB

REFERENDUM, CIGNI BIANCHI, PECORE NERE E TOGHE ROSSE

Anche se tutti i magistrati fossero tutti pecore nere, toghe rosse e/o toghe nere, voterei NO. Lo sapevate? Sapetevèlo, uòra! Non tutti i cigni, per fortuna, sono tutti bianchi. Solo tutti i cigni bianchi, visti con gli occhi, in quanto bianchi, sono tutti bianchi. Capito, mi avete?